

Europa / Le nuove frontiere

NIENTE BREXIT, S



I blindati della polizia schierati a Belfast, teatro di disordini legati alla Brexit

045688

Prima Pagina

SIAMO IRLANDESI

TORNANO GLI SCONTRI A BELFAST. A 40 ANNI DALLA MORTE IN CARCERE DI BOBBY, GERRY ADAMS DICE: "ORA IL REFERENDUM PER UN PAESE UNITO"

COLLOQUIO CON **GERRY ADAMS** DI **GIGI RIVA**

Dopo due decenni di relativa calma, in Irlanda del Nord tornano i troubles, i guai, eufemismo per definire gli scontri violenti tra cattolici e protestanti, tra le due fazioni in secolare disputa e la polizia. Causa scatenante la Brexit, il confine duro voluto da Londra tra Unione europea e Regno Unito che dapprima ha causato gli scaffali dei negozi vuoti a Belfast e dintorni e quindi rinverditi aneliti mai sopiti. Con gli unionisti filo inglesi che vorrebbero tenere saldo il legame con Londra e i repubblicani che intravedono l'occasione per riunirsi, finalmente, ai fratelli separati in un'unica Irlanda. Il tutto mentre si avvicina il 40° anniversario della morte in carcere di Bobby Sands, il deputato militante dell'Ira morto il 5 maggio 1981 dopo 66 giorni di uno sciopero della fame per protesta contro le inumane condizioni dei prigionieri politici nei penitenziari inglesi. Di tutto questo parla, in questa intervista esclusiva con L'Espresso, Gerry Adams, 72 anni, per 35 presidente del Sinn Féin, il partito nazionalista irlandese, ottimo amico e compagno di lotta di Sands. Il quale si schiera apertamente a favore di un referendum sulla riunificazione dell'Irlanda del Nord e dell'Irlanda, evocato dall'attuale leader del Sinn Féin Mary Lou McDonald: «È

un'ottima idea. C'è una clausola, nell'Accordo del Venerdì Santo (Good Friday Agreement, firmato il 10 aprile 1998, atto fondamentale del processo di pace, n.d.r.), che prevede la possibilità di referendum per l'Irlanda unita».

Signor Adams, tuttavia non era mai stato reclamato con così tanta insistenza fino alla Brexit.

«La Brexit ha aumentato l'interesse per il referendum. È importante ricordare che la maggioranza delle persone nel Nord ha votato per rimanere nella Ue, proprio come la Scozia. I partiti unionisti filo-britannici e il governo britannico ignorano questo voto democratico. Di conseguenza, molti cittadini che potrebbero non aver mai pensato all'unità irlandese oggi la considerano un'opzione praticabile per il futuro. L'Unione europea stessa ha dichiarato che in caso di Irlanda unita, l'isola diventerebbe automaticamente parte della Ue. Nessuna negoziazione. Nessun ritardo. E questo è un incentivo importante per coloro che vogliono l'Europa. C'è un modo per ribaltare la Brexit. Inoltre, i motivi economici, culturali, politici e sociali a favore dell'unità si sono rafforzati negli ultimi anni e sempre più cittadini hanno maturato la convinzione che l'Irlanda unita sia la migliore opzione per il futuro».

Un'opzione che sarebbe piaciuta al →



Foto: H.Esen/Anadolu Agency/Getty Images

Europa / Le nuove frontiere

→ suo amico Bobby Sands.

«Credo che sarebbe orgoglioso dei risultati ottenuti dai compagni dopo la sua morte. L'accordo del Venerdì Santo ha creato per la prima volta in assoluto un mezzo democratico e pacifico per raggiungere l'unità irlandese. Non c'era per Bobby o per le generazioni precedenti. Bobby sarebbe contento delle discussioni quotidiane sul referendum circa l'unità e il tipo di Irlanda unita che vogliamo. Ormai non è più questione di se ma di quando si realizzerà l'Irlanda unita».

Fu giusto allora siglare quegli accordi, di cui lei fu protagonista, 23 anni fa.

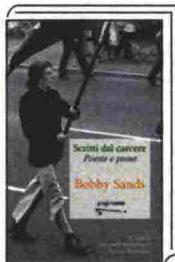
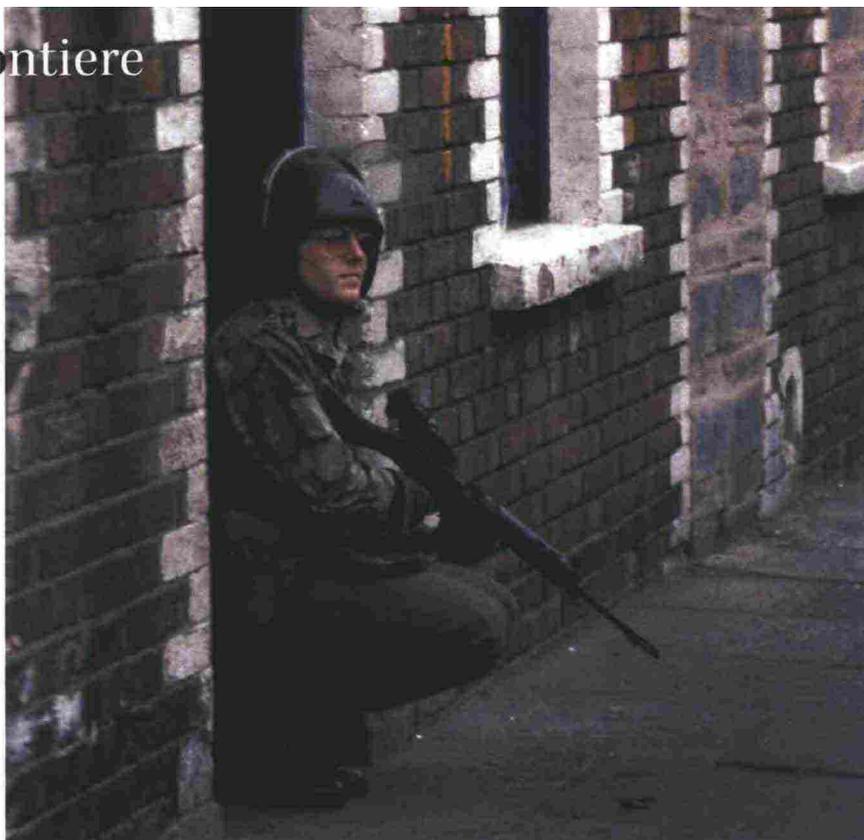
«Sì. Sono molto orgoglioso del ruolo svolto dallo Sinn Féin per creare le condizioni della firma. Ma voglio ricordare anche che quel trattato non era una soluzione, ma un accordo per ulteriori cambiamenti nel tempo a venire. Da quando è stato raggiunto sono stati compiuti molti progressi nel campo dei diritti umani e della fine della discriminazione. Tuttavia gli eventi degli ultimi giorni ci insegnano che c'è ancora molto lavoro da fare. Solo in un'Irlanda unita il passato sarà veramente passato e le persone potranno concentrarsi sul futuro».

Tornando a Bobby Sands, cosa resta oggi del suo insegnamento?

«Bobby ha scritto articoli, racconti, canzoni e poesie dalla sua cella negli H Blocks di Long Kesh. Ha scritto su ritagli di carta igienica e utilizzando una penna introdotta di nascosto nella prigione. I suoi scritti erano avvolti in una pellicola trasparente e portati fuori di nascosto. Per 5 anni è stato rinchiuso 24 ore al giorno. Ha scritto della sua esperienza, della brutalità del sistema carcerario, della lunga lotta per l'indipendenza e la libertà condotta per molti secoli dal popolo irlandese. In precedenza era stato imprigionato nelle gabbie di Long Kesh dove i prigionieri politici avevano uno status politico. È lì che l'ho incontrato. Durante il tempo passato insieme abbiamo avuto molte conversazioni. Bobby era un internazionalista, ha letto di altre lotte, in particolare contro l'apartheid in Sudafrica o per ottenere una patria da parte dei palestinesi».

Quanto è popolare la sua figura tra le nuove generazioni?

«Nel cercare di comprendere il concetto di lotta ha articolato la convinzione che tutti



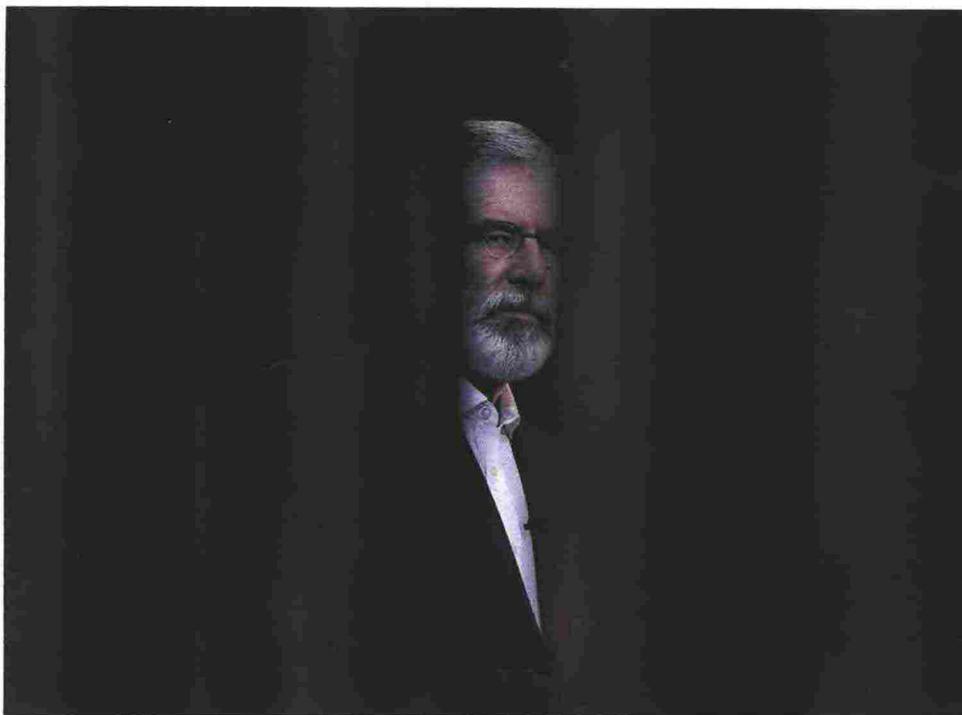
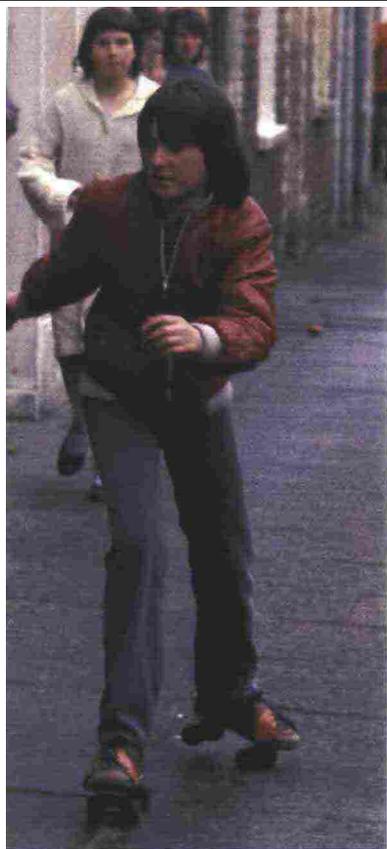
IL LIBRO

«Scritti dal carcere, poesie e prose», di Bobby Sands, prefazione di Gerry Adams, è il titolo del libro pubblicato l'anno scorso da «Paginauno», a cura di Riccardo Michelucci ed Enrico Terrinoni. Il prossimo 5 maggio alle 18,30, in occasione del 40° anniversario della morte di Sands, i due curatori con Vittorio Giacomini di Radiotre presenteranno il volume sulla pagina Facebook della casa editrice

abbiano un ruolo da svolgere, non importa quanto piccolo. La sua leadership e visione rimangono fonte di ispirazione per una nuova generazione di repubblicani irlandesi. Hanno un timore reverenziale verso il suo coraggio e la sua determinazione nonostante gli orrori che gli sono stati inflitti. E Bobby era sempre concentrato sul futuro. Il suo Diario della prigione del 17 marzo 1981 si chiudeva così: «Se non sono in grado di distruggere il desiderio di libertà, non ti spezzeranno. Non mi spezzeranno perché il desiderio di libertà, e la libertà del popolo irlandese, è nel mio cuore. Sorgerà il giorno in cui tutto il popolo irlandese avrà il desiderio di mostrare la libertà. È allora che vedremo il sorgere della luna». Per Bobby la lotta era irrilevante se non riguardava il futuro. E nel cercare di articolare questo concetto, ha inventato la sua frase forse più iconica: «Lascia che la nostra vendetta sia la risata dei nostri figli». Per concludere, il suo esempio e le sue parole continuano a risuonare nelle teste di molti giovani. Le canzoni che ha scritto, la sua poesia, le sue parole vengono ripetute costantemente sui social media».

Quanto ha contribuito il sacrificio di Bobby Sands alla causa dell'Irlanda del Nord?

«Ora ricordiamo i 40 anni dallo sciopero



della fame, dalla morte di Bobby e dei suoi nove compagni. La causa per la quale sono stati imprigionati e per la quale sono morti è la causa irlandese. Si tratta della fine della partizione imposta con la forza 100 anni fa. Per molti versi Bobby e Francie, Raymond e Patsy, Joe e Martin, Kevin e Kieran e Tom e Micky non erano unici. Sono morti in difesa della loro lotta ma anche per i loro compagni che stavano sopportando condizioni orribili nei blocchi H e nella prigione femminile di Armagh. Le lotte carcerarie e i successi elettorali che si sono verificati hanno rappresentato un momento di svolta per la nostra lotta e per la storia irlandese moderna. L'elezione di Bobby Sands come parlamentare per il Fermanagh South Tyrone (collegio elettorale della Camera dei Comuni del Regno Unito, n.d.r.) e di Kieran Doherty e Paddy Agnew al Parlamento irlandese hanno dimostrato l'errore delle affermazioni del primo ministro britannico Margaret Thatcher e di altri per cui la lotta non ha avuto alcun sostegno popolare».

È possibile un'altra vicenda come la sua nel mondo contemporaneo?

«Dove c'è ingiustizia ci saranno sempre persone coraggiose che prenderanno posizione. Sia in Sudafrica durante l'apartheid o in Palestina oggi o in innumerevoli altre

L'EX PRESIDENTE

Gerry Adams, ex presidente dello Sinn Féin. A sinistra, bambini che giocano vicino alle forze dell'ordine britanniche schierate a Belfast dopo i disordini per la morte di Bobby Sands nel maggio 1981

lotte. Vediamo giovani in piedi contro i militari in Myanmar. Uno dei grandi problemi del momento è il riscaldamento globale e l'impatto negativo che le azioni degli esseri umani stanno avendo sul nostro ambiente. I giovani sono stati in primo piano nella campagna per affrontare il problema. Rischiano le loro vite e la loro libertà sfidando governi e interessi acquisiti. Devono essere applauditi per il loro coraggio e per il loro desiderio di costruire una società migliore».

Lei si è chiesto perché Bobby è diventato un'icona per tutti i movimenti di resistenza nel mondo?

«La stessa domanda potrebbe essere posta a molti che hanno dato la vita o sono stati imprigionati nel corso di innumerevoli lotte per la libertà. Potrebbe essere la sua giovinezza: ha festeggiato il suo 27° compleanno il nono giorno di sciopero della fame. Potrebbero essere le sue parole e le sue poesie. Ma è molto probabile che sia un'icona perché ha intrapreso uno sciopero della fame contro un nemico implacabile ed era determinato a morire. Ha scritto: "Hanno continuato a strofinare ogni parte del mio corpo torturato, versandomi addosso secchi di acqua ghiacciata e liquido saponoso. Ricordo vagamente di essere stato sollevato dall'acqua fredda: il sadico strumen- →

Prima Pagina

Europa / Le nuove frontiere



→ to di tortura mi aveva afferrato i testicoli e strofinato le mie parti intime. Quella fu l'ultima cosa che ricordai. Sono crollato ... Faceva molto freddo... Questo è un altro giorno più vicino alla vittoria... Ero uno scheletro rispetto a quello che ero ma non importava. Niente aveva davvero importanza, tranne rimanere intatto... Non hanno nulla nel loro intero arsenale imperiale per spezzare lo spirito di un singolo prigioniero di guerra politico repubblicano che rifiuta di essere spezzato. Mi rotolai di nuovo e la neve entrò dalla finestra sopra le mie coperte. Tíocfaidh ár lá ("Verrà il nostro giorno"), mi sono detto". Chi non poteva essere colpito da un uomo simile?».

Quando lei pensa a Bobby Sands qual è la prima immagine che le viene in mente?

«Il suo canto. Il suo pezzo da party era la classica canzone di Kris Kristofferson, "Me and Bobby McGee", e più tardi, quando andò all'H Blocks, Bobby scrisse canzoni tra cui "McIlhatton" e "Back home in Derry". Sono state registrate da Christy Moore e altri e ora fanno parte della tradizione. Bobby ne sarebbe immensamente orgoglioso. In una memorabile vigilia di Natale abbiamo tenuto un concerto. Nel momento clou del-



Bobby Sands. In alto, durante una manifestazione a Belfast nel 1976, lo stesso anno dell'arresto

la serata Bobby vestito in costume imitava "Bohemian Rhapsody / A Night At the Opera" dei Queen».

Oggi lei non ha più incarichi elettivi, come trascorre la giornata?

«Sebbene non abbia più alcuna leadership, rimango attivo all'interno dello Sinn Féin. Ho fatto un passo indietro come presidente dello Sinn Féin, non mi sono ritirato».

Signor Gerry Adams, qual è il suo bilancio di una vita trascorsa a combattere per la sua gente?

«Sono orgoglioso del contributo che ho dato alla causa della libertà. Sono orgoglioso delle tante brave persone che ho conosciuto in quegli anni e non vedo l'ora di continuare il mio lavoro negli anni a venire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"LE LOTTE CARCERARIE E I SUCCESSI ELETTORALI SONO STATI UNA SVOLTA: AVEVAMO IL SOSTEGNO POPOLARE"